

COMUNICATO STAMPA
con preghiera di pubblicazione

I limiti della ruota/culla: è prioritario sostenere le gestanti e madri in gravi difficoltà e i loro nati.

In merito al bambino lasciato nella ruota del Policlinico Casilino di Roma, si fa presente che in base alla normativa vigente (legge 2838/1928 richiamata dall'articolo 8, comma 5 della legge 328/2000 sui servizi sociali), le donne hanno tre importanti diritti: il diritto alla scelta se riconoscere o non riconoscere il bambino procreato, il diritto al segreto del parto per chi non riconosce il proprio nato, il diritto all'informazione, compresa quella relativa alla possibilità di un periodo di riflessione successivo al parto per assumere la decisione riguardante il riconoscimento o meno.

Per quanto riguarda il diritto alla scelta, la sentenza n. 171 del 5 maggio 1994 della Corte costituzionale recita: «*Qualunque donna partorienti, ancorché da elementi informali risulti trattarsi di coniugata, può dichiarare di non voler essere nominata nell'atto di nascita*».

Per quanto riguarda i bambini non riconosciuti alla nascita (circa 350 all'anno) essi devono essere segnalati al Tribunale per i minorenni che li dichiara in stato di adottabilità. Dopo poche settimane essi vengono inseriti presso idonee famiglie. Pronunciata l'adozione, questi bambini assumono lo status di figli legittimi a tutti gli effetti.

Occorre sottolineare che la gravidanza può innestarsi in una condizione di disagio preesistente della donna, ed essere quindi vissuta con estrema difficoltà e fatica. Laddove la gravidanza si colloca in un percorso di grave problematicità sono necessari interventi di sostegno mirati, per consentire alla donna di valutare con la massima responsabilizzazione possibile la decisione circa il riconoscimento o il non riconoscimento del bambino.

Tutte le suddette attività devono essere svolte dalle Province ai sensi della sopra citata legge 2838/1928, a meno che la legislazione regionale abbia attribuito detti compiti ad altri organismi.

È il caso della legge della Regione Piemonte n. 16/2006 che ha affidato ai Comuni di Novara e di Torino, nonché ai Consorzi intercomunali del Cuneese e dell'Alessandrino «*le funzioni relative agli interventi socio-assistenziali nei confronti delle gestanti che necessitano di specifici sostegni in ordine al riconoscimento o non riconoscimento dei loro nati e al segreto del parto*».

La stessa legge attribuisce ai Comuni singoli o associati la continuità delle prestazioni alle donne che hanno riconosciuto il bambino, ma che si trovano in difficoltà.

Le ruote non rispondono in nulla e per nulla alle esigenze, spesso drammatiche ed urgenti, delle donne in gravi difficoltà socio-economiche e quindi non rappresentano nemmeno una iniziativa volta a prevenire gli infanticidi e gli abbandoni per le strade o nei cassonetti dei bambini.

Per assicurare i necessari interventi alle gestanti e alle madri, le On. Katia Zanotti e Marisa Nicchi hanno presentato in data 3 ottobre 2006 alla Camera dei Deputati la proposta di legge n. 1754 che prevede il riordino delle norme riguardanti il sostegno alle gestanti e madri in condizioni di disagio socio-economico, nonché le disposizioni volte a garantire il segreto del parto alle donne che non intendono riconoscere i loro nati.

È dunque necessario che le persone e le organizzazioni sensibili alle esigenze delle gestanti, delle madri e dei loro nati premano sul Presidente e sui Componenti della Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati affinché la suddetta proposta di legge venga sollecitamente esaminata e approvata.

Grati per la pubblicazione della presente, si inviano cordiali saluti, restando a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Donata Micucci – Presidente Anfaa, Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie

Maria Grazia Breda – Csa, Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base

Via Artisti, 36, 10124 Torino Tel. 011/812.23.27 Fax 011/812.25.95
e-mail: segreteria@anfaa.it; info@fondazionepromozionesociale.it